

## SIRACIDE

Siracide CAP. 20 versetti 27-29

Martedì 24.02.2015

*Chi è saggio nel parlare si apre una strada e l'uomo prudente piace ai grandi. Chi lavora la terra accresce il suo raccolto, chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti. Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca soffocano i rimproveri.*

**Fosca:** *Chi è saggio nel parlare si apre una strada e l'uomo prudente piace ai grandi.*

Il discorso appropriato aiuterà il Saggio a farsi onore, e la sua ricompensa sarà la prosperità. Un cristiano che vuole mettersi al servizio di Gesù Cristo e del Vangelo deve essere pronto a vivere nella prudenza, nell'umiltà, nella povertà, restando al proprio posto di "piccoli", come consiglia Gesù, non mettendosi ai primi posti quando ci si siede a tavola per ottenere onore e attirare attenzione, ma mettendosi all'ultimo posto per poter essere esaltati da Dio poiché gli "ultimi saranno i primi" e "chi si umilierà sarà esaltato".

**Silvio:** *Chi lavora la terra accresce il suo raccolto, chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti.*

Mi pare che il versetto così come viene proposto sia necessariamente molto legato, ma ho fatto molto fatica e allora mi sono fermato sulla prima parte: *Chi lavora la terra accresce il suo raccolto* e mi sono chiesto: la terra produce, la terra dà i suoi frutti spontaneamente, poi a questa capacità di produrre della terra noi possiamo intervenire e, lavorando la terra, noi abbiamo la possibilità di ottenere maggiore abbondanza di raccolti. Mi era sembrato che si potesse vedere in questo, il passaggio dall'uomo raccogliitore (quando cioè raccoglieva semplicemente i prodotti) all'uomo agricoltore. Noi oggi vediamo quanto, applicandoci, riusciamo ad ottenere dalla terra e che capacità essa ha di dare e di accrescere il proprio raccolto.

*Chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti.* Ora che regola c'è rispetto al primo? Nella terra abbiamo delle regole, abbiamo scoperto che ci sono regole da rispettare, la terra va coltivata in un certo modo, qua mi dava l'impressione che volesse dire che anche nei rapporti con le persone, coi grandi ci sono delle regole inscritte nei rapporti e quindi perché piaci ai grandi? Come puoi piacere ai grandi, al re? Ci sono varie possibilità e molto dipende anche dall'onestà del grande, dalla rettitudine del grande, del re, perché se c'è un grande, un re che non è saggio, che è perverso nella sua posizione forse gli piacerà attornarsi di persone di un certo tipo, ma qua mi pare che voglia dire che il grande ha questo ruolo: se sei nelle grazie di questo grande e se ti comporti con prudenza, dice nel versetto precedente, piaci al grande, quindi viene scoperta questa rettitudine, la quale in fondo paga. Anche nei rapporti coi potenti, coi grandi ho trovato dei passi paralleli che suggerivano alcuni fatti dell'Antico Testamento ad esempio di Daniele quando cerca la correttezza a tutti i costi, questa correttezza alla fine viene riconosciuta e piace cosicché vengono perdonate quelle che potrebbero essere delle colpe apparenti. La saggezza, la prudenza del saggio trova sempre la sua radice nel timore di Dio, allora bisogna avere il timore di Dio anche nel rapporto coi saggi, coi grandi.

**Raffaele:** *Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca soffocano i rimproveri.*

Tema centrale di questo versetto è la corruzione e in poche parole anche quelli che sono i meccanismi della corruzione stessa. In fondo il corruttore utilizza regali e doni per far sì che non venga rimproverato o sanzionato. Usa i regali come se fossero dei veri bavagli per soffocare chi può rimproverarli o sanzionarli, ma la cosa interessante, secondo il mio parere, è che tutti possono essere accecati, anche il saggio, quindi non ci sono delle rendite di posizione da questo punto di vista. Perciò se può essere accecato il saggio, pure noi genitori, noi insegnanti o ex, o funzionari pubblici o anche uomini di chiesa possiamo essere accecati e quindi cadere in questa corruzione che è un'operazione veramente diabolica perché anche il satana ha cercato di corrompere Gesù proprio sulla montagna dopo le prime due tentazioni gli dice: “*guarda*” e quindi utilizza come mezzo proprio gli occhi. Guarda se tu mi adori tutto quello che vedi sarà tuo, ma chiaramente Gesù non ci casca, ma Gesù è Gesù, noi non siamo così. Quindi cosa fare? Occorre lottare, la lotta è indispensabile e proprio sul discorso della lotta e in particolare sulla concupiscenza degli occhi mi soffermo e mi allaccio a quello che ci ha detto don Giuseppe quando eravamo in Sicilia: “Bisogna lottare contro la concupiscenza degli occhi non solo fisici, ma soprattutto spirituali”, i quali elaborano la possibilità di piacere quanto si vede, quindi sostanzialmente ti lasci corrompere da ciò che vedi, è una lotta inumana. Questa lotta a volte è come nuotare contro corrente e quando la corrente è troppo forte richiede uno sforzo sovrumano pertanto che strumenti abbiamo? Cosa possiamo fare? La medicina c'è: quando la lotta si fa dura bisogna chiedere aiuto a chi conosce perfettamente come siamo fatti, perché Lui ci ha fatti, quindi chiedere aiuto a Dio e qui c'è un invito a chiedere la forza nel corso di questa lotta, forza che sta nella preghiera, quindi pregare senza stancarsi mai.

**Don Giuseppe:** *Chi è saggio nel parlare si apre una strada e l'uomo prudente piace ai grandi.*

Dopo queste vostre riflessioni cerchiamo adesso l'unità dei tre versetti che fanno un discorso unico. Dice: *il saggio con le sue parole - traduco alla lettera - conduce avanti sé stesso.*

*Si apre una strada:* chi è saggio nelle sue parole non resta ancorato ad un modo di pensare e di dire che non corrisponde al presente o alla situazione che si sta vivendo, per non diventare noioso ripetendo sempre le stesse cose e lodando i tempi antichi. «Quando ero giovane ecc. ecc.», dicendo così sta indietro, non conduce avanti sé stesso, invece il Saggio è illuminato dalla sapienza sulla situazione che sta vivendo e questa gli suggerisce le parole giuste per quel momento. Perché questo? Perché la sapienza ha la parola che tutto abbraccia, tutto penetra nei segreti delle situazioni dei cuori, quindi il saggio attingendo alla sapienza attinge a quella parola che lo aiuta a comprendere quella determinata situazione sia come avvenimento esterno che interiore, per cui egli non resta indietro perché procede, conforta le persone in quanto cammina con loro. Questo lo rende gradito ai grandi, che, se sono saggi e desiderano conoscere la situazione, senza esser ingannati da cortigiani che li elogiano, cercano le persone sagge per poter essere illuminati su quello che succede e su come potersi muovere. Difatti dell'uomo saggio si dice che è anche prudente, cioè sa agire in modo giusto nelle situazioni perché chi è stato allevato dalla sapienza porta frutti di sapienza e di prudenza. L'ebraico dice: *Chi è saggio in poco farà vivere la sua anima e l'uomo intelligente sarà retto agli occhi dei principi. Chi non ostenta la sua sapienza, ma la manifesta nelle piccole cose avrà lunga vita e chi si manifesta intelligente sarà notato dai principi per la sua rettitudine.* Il siriano dice: *Chi è pieno dei proverbi della sapienza si manifesta come un piccolo e il servo sapiente dominerà sui grandi, chi veramente conosce la sapienza, le massime dei proverbi, è piccolo, si fa piccolo.* Perché si fa piccolo? Perché la sapienza gli fa conoscere una piccola parte di conoscenza. Se egli ha una conoscenza più vasta di altri, di fronte alla Sapienza la sua conoscenza è sempre piccola. Un vero conoscitore in ogni ambito è umile; pensate anche a uno scienziato vero, in rapporto alla sua materia, è umile, non s'innalza anche se sa più di tutti quelli che sono presenti, ma si manifesta in modo umile, e questo è garanzia della verità della sua scienza. Così è il Saggio che dona la sapienza umilmente al fine di edificare gli altri e non di manifestare sé stesso.

**Chi lavora la terra accresce il suo raccolto, chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti.**

*Chi lavora la terra* - dice alla lettera - *innalzerà il suo mucchio*; bella come immagine perché chi lavora la terra riempie i suoi granai del grano e di tanti altri raccolti. Allo stesso modo *chi piace ai grandi* accumula stima e onore presso di loro creandosi un cumulo di meriti, per cui con questo cumulo *si fa perdonare i suoi torti*, o come dice alla lettera: *espia l'ingiustizia*, non solo la sua, ma anche l'ingiustizia di altri perché, godendo la stima di un grande, intercede per quella persona e riesce ad ottenere un favore nei suoi confronti. Notiamo come ci sia una stretta connessione tra lavorare la terra, crescere il proprio cumulo di meriti e piacere ai grandi. La Vulgata aggiunge: *e chi opera la giustizia sarà esaltato* con un cumulo di gloria e di meriti acquistati presso Dio e gli uomini. Però è chiaro che chi opera la giustizia deve tribolare perché operare la giustizia richiede sacrifici, rettitudine di coscienza, non fare preferenze di persone, e tutto questo sarà alla fine riconosciuto come fatica e rettitudine. S. Tommaso Moro è un esempio tipico: cancelliere del re, stimatissimo, che però non approva il decreto di divorzio a causa della sua coscienza di cattolico visto che il papa non ha dato la dispensa, quindi egli non approva e ci rimette la vita. Quest'uomo esaltato oggi, è un grande, Enrico VIII è un misero, nella storia passa come un misero. Il giudizio si trasforma in gloria per coloro che sono stati retti nella loro coscienza e questo è detto di Gesù, che viene esaltato perché opera la giustizia, attraverso la morte di croce, l'umiliazione, come c'insegna l'Apostolo nell'inno ai Filippesi: *Egli si fece obbediente fino alla morte, alla morte di croce svuotò sé stesso ...* Gesù è colui che, operando la giustizia, è passato attraverso l'umiliazione per essere poi esaltato.

La relazione tra la coltivazione della terra e la vita è strettissima e su questo punto ci fermiamo brevemente perché noi siamo una società priva della terra, o perlomeno con un rapporto violento, di sfruttamento, con la terra, perché essa deve sempre dare più di quello che può, ma il rapporto con lei è fondamentale perché i ritmi della terra sono i ritmi della vita dell'uomo. La terra all'uomo insegna la sapienza, aiuta l'uomo alla riflessione, insinua confronti, lo fa innalzare verso il creatore come a colui che benedice la terra perché produca il suo frutto. La terra è madre di vita di sapienza e l'uomo che l'ascolta, che vive in conformità con essa, respira un clima interiore che è quello di una comunione profonda, vitale e la sua stessa vita viene liberata da quelle forze di morte che operano fuori dal rapporto della terra. Chi si allontana da essa diventa ateo perché crede nell'autosufficienza e cade nella stoltezza del suo orgoglio. Il Saggio coglie le profonde assonanze che esistono tra la natura e l'uomo, tra la crescita nella sapienza e la terra, la stoltezza e un tipo di civiltà che si allontana da essa, che privilegia sempre più il commercio: sono fattori antichissimi, non sono recenti, perché *non c'è nulla di nuovo sotto il sole*. Ora il commercio ha delle possibilità che in passato non aveva, però i principi sono sempre gli stessi.

### ***Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca soffocano i rimproveri***

Su questo non aggiungo molto a quello che tu Raffaele hai detto perché i Saggi nell'atto in cui diventano amici dei grandi devono molto vegliare su sé stessi per non essere accecati da regali e doni che i grandi fanno per chiedere loro di assecondare le loro ingiustizie, di chiudere gli occhi su iniquità commesse, di essere condiscendenti al male, in modo che i doni divengono come una museruola che viene messa alla bocca dei Saggi perché non dicano e non facciano giusti rimproveri. Inoltre è giusto quello che hai detto riguardo ai capi che, se sono venali, portano un popolo alla deriva perché è rovinato e non c'è più chi cerca la giustizia e la verità. Questo è il fatto vero della realtà. Questo avvertimento del Saggio è molto prezioso per noi proprio perché la giustizia di Dio non è inefficace, inattiva al riguardo, ma è operante, cioè il Signore interviene in questo punto, diremmo spezza una catena di perversione e d'iniquità che prende i grandi della terra, i quali si appoggiano gli uni agli altri per commettere soprusi, per affermare il loro potere, ma ci sono sempre dei punti deboli sui quali interviene la giustizia divina, al fine di bloccare processi che logicamente potrebbero andare in direzione sempre più devastante, però ogni sistema umano ha qui i punti deboli, ogni statua ha i piedi l'argilla, pertanto può essere toccata e distrutta. Faccio un'applicazione attuale a mo' di conclusione: nella situazione attuale il nostro sistema occidentale si sente un

sistema difensivo, iperprotettivo, ma bastano delle cellule d'infiltrazioni di un certo tipo che lo fanno impazzire, come è successo in questi giorni. Adesso sappiamo bene che l'attacco all'occidente da parte dei movimenti estremisti mussulmani è quello di creare cellule distaccate, non più un sistema piramidale come Al Qaeda, ma cellule distaccate autonome che operano in quel posto per destabilizzare non solo fisicamente, ma anche psicologicamente creando il terrore nel territorio, bastano due uomini, tre per aver paralizzato l'intera Parigi. Questo è il sistema che genera un allarme, che tende a occupare tutto un territorio, il che ci insegna che non esiste sistema che sia così protetto da essere sicuro al massimo; poi la storia prosegue e creerà dei nuovi punti deboli. Non dobbiamo credere fermamente ai nostri sistemi di vita, ma ritornare ad una sorgente più profonda che è quella che ci dona il Signore nel suo Evangelo, nella Sua parola, nelle Sue indicazioni con cui ci dà veramente quel modo di vita stabile e forte che noi siamo chiamati a condurre senza timore, perché il Signore è rifugio e salvezza.

*Prossima volta Martedì 03.03.2015*

*SIRACIDE CAP 20 Versetti 30-32*